

MUSICA

Concerto Pop Gospel a dicembre con MEDea

MEDea (libera associazione senza fini di lucro, fondata a Cremona nel 2004), in occasione delle festività natalizie organizza per il 9 dicembre alle ore 21 la settima edizione del Concerto Pop Gospel della Corale Sestese, diretta dal maestro Massimo Ardoli, in programma al Teatro Ponchielli. I biglietti sono già in vendita presso la biglietteria del teatro e sul circuito Vivaticket.

MOSTRA

A Crema i disegni di Antonio Marchetti Lamera

Fino al 5 novembre è allestita presso la Galleria Arteato del Teatro San Domenico di Crema la mostra "Prima che faccia buio" di Antonio Marchetti Lamera. Sospesi tra i lunghi corridoi del teatro, i disegni su carta catturano e svelano il passaggio delle ombre. Prima fotografate e poi disegnate. La mostra (a ingresso libero) è visitabile da martedì a sabato ore 16-19, domenica ore 10-12 e 16-19.

PITTURA

Donati i ritratti di Lucia Zanotti alla Biblioteca

Sono stati donati da Lucia Zanotti alla Biblioteca Statale di Cremona cinque ritratti di scrittori e filosofi del passato, tra i quali la direttrice Raffaella Barbierato ha scelto quelli da ricominciare ed appendere alle pareti della Sala Lazzari. Inoltre, il 29 ottobre avrà luogo una "open church" in Santa Lucia con vendita di opere dell'autrice a favore dei restauri della chiesa grazie alla disponibilità di don Bandirali.

INTERVISTA *La docente Monica Alba ci aiuta a conoscere la storia dei nostri piatti e l'origine dei loro nomi*

FEDERICO PANI

Come molte delle ricchezze artistiche e culturali, anche parte della gastronomia, in Italia, è riconosciuta dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. Un modo per scoprire la storia dei nostri piatti è indagarne l'origine dei nomi; l'impresa può portare a delle scoperte notevoli, com'è accaduto a Monica Alba (nella foto), docente a contratto di Linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" e ricercatrice impegnata nel progetto AtLiTeG presso l'Università per Stranieri di Siena, dal titolo *Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità*.

Ci può parlare della scoperta che ha fatto in merito alla parola spaghetti?
«A dispetto di quanto si possa immaginare, gli spaghetti, oggi simbolo indiscusso di italianità, rappresentano una acquisizione piuttosto recente; ho potuto rintracciare la prima at-

Alla scoperta delle parole protagoniste in cucina



testazione finora nota nella stampa quotidiana, più precisamente nel *Giornale del Regno delle due Sicilie* n. 141 del 14 giugno 1817, in cui il consiglio di amministrazione della Real Casa degli Invalidi mette a bando l'appalto per la fornitura

di generi di sussistenza per operatori e degenti. Nell'elenco degli alimenti richiesti si legge: "Per il pane bianco per l'ospedale, e per zuppa per tutti gli individui, di once 16 la razione. Per la pasta di vari ingegni [tipologie] di semola di Saragol-



la a quattro passate. Per semola e spaghetti per uso degli infermi". Questa attestazione anticipa di quasi trent'anni quella riferita dai vocabolari. La parola comincia a circolare poco dopo anche all'estero, e in primo luogo in Francia e

negli Stati Uniti. Nel *Dizionario Moderno del 1942*, Panzini scrive: "Ecco un nome diventato mondiale. Spaghetti-house anche a Nuova York".

Ci può raccontare in estrema sintesi il progetto AtLiTeG?

«È un progetto finanziato dal Ministero dell'Università e Ricerca, di cui fanno parte quattro Unità: l'Università di Siena Stranieri, l'Università di Salerno, l'Università di Cagliari e l'Università di Napoli "Federico II", coordinate a livello nazionale da Giovanna Frosini. L'obiettivo di AtLiTeG è quello di tracciare, per la prima volta, il profilo storico-geografico dei testi e della lingua del cibo dal Medioevo all'Unità».

ESPOSIZIONE A CREMONA

Generoso D'Egidio propone "Metafore"

S'intitola "Metafore" la nuova mostra del pittore cremonese Generoso D'Egidio, allestita fino al 4 novembre alla Libreria del Convegno in corso Campi 71 a Cremona. L'artista propone una scelta di lavori, molti di grandi dimensioni, nei quali appare evidente, già a una prima

osservazione, un affascinante simbolismo mimetico che riesce ad attrarre e a indurre a riflessioni profonde sull'esistenza. L'esposizione è aperta da martedì a sabato alle ore 9.30-12.30 e 15.30-19, lunedì 15.30-19, domenica 10-12.30 e 16.30-19.

Apprezzato e studiato più all'estero che in Patria, Piero Manzoni, nato nel 1933 a Soncino, è stato un'artista geniale, intelligente e capace di creare nell'arco della sua breve vita un mito, il proprio, che a distanza di tanti anni dalla sua prematura scomparsa, avvenuta nel 1963, non smette di accendere la curiosità e l'interesse, sia del sistematico studioso che dell'occasionale curioso. Manzoni ha lasciato un'eredità composta da un'arte innovativa e fantastica, per immaginazione ed inventiva, che nutre sé stessa rinnovandosi in continuazione ed offrendo sempre nuovi spunti di lettura e di

Il genio di Manzoni in una mostra

interpretazione che, quasi come in un gioco infinito, si sviluppa sempre stupefacendo e sbalordendo. Gli "Achrome", la "Merda d'artista" il "Corpo d'aria", l'"Uovo scultura", la "Linee di lunghezza infinita" le "Sculture viventi" sono solo alcune delle acute pensate di un artista che, se fosse vissuto altre decadi, avrebbe regalato infiniti altri colpi di genio. Quale miglior occasione, quindi, per avvicinarsi al mondo di Manzoni se non la mostra attualmente in corso, presso la Biblioteca Statale di



Cremona e visitabile fino al 3 novembre (da lunedì a venerdì dalle ore 8.15 alle 17.45), che propone il "Documenti della collezione Pautasso"? Curata da Guido Andrea Pautasso e da Irene Stucchi, eccellenti studiosi del "mago" Manzoni, la mostra costituisce una ghiottissima occasione perché il compendio dei documenti proposti sono presentati per la prima volta integralmente in Italia e, quindi, alla cittadinanza cremonese, dopo la loro apprezzatissima esposizione alle gallerie "Hauser & Wirth" di New York e Los Angeles. Da non perdere!

Alessandro Zontini

LETTERE & OPINIONI

Sbagliato chiudere la strada 5 giorni a causa della fiera

Egregio direttore, tutti gli anni è la solita storia, pardon fiera. Premesso che sono un sostenitore delle fiere, forse perché mi ricordano la mia giovinezza, il mio intervento non vuole essere polemico contro qualcuno, soprattutto contro i giostrai che si guadagnano il pane facendo felici i bambini e che non hanno nessuna colpa. Ma come cittadino ed elettore dell'attuale Giunta, vorrei fare delle domande e altrettante riflessioni al sindaco di Castelverde, Graziella Locci, inerente proprio alla fiera: perché in via Mons. Gardinali è stata vietata la sosta, il transito e la fermata da venerdì a martedì? Posso capire la chiusura della strada di domenica, per le bancarelle, ecc. Il mio pensiero, caro sindaco, va alle persone anziane e a coloro che hanno delle patologie, come il sottoscritto che essendo cardiopatico, ha problemi seri di salute. Penso agli anziani e non solo, penso ai ricoverati dell'Opera Pia a lei molto cari, che non hanno dormito per 5 giorni se non dopo le 24 e a tutti coloro che come il sottoscritto si sono dovuti subire una musica infernale con luci che hanno abbagliato l'appartamento fino alle 24. Spero che il prossimo anno l'amministrazione comunale, sempre attenta alle problematiche degli anziani, trovi un rimedio e soprattutto non chiuda la strada ai residenti per 5 giorni. Non è etico, perché preclude la libertà individuale, soprattutto dei soggetti fragili e per futili motivi.

Gabriele Cervi
Castelverde